

Catania Indagine su accuse ad Andò

WALTER RIZZO
CATANIA. La Procura della Repubblica di Catania ha deciso di avviare un'inchiesta sui contenuti di una lettera, inviata ai vertici del Psi, nel marzo del 1985, dall'allora consigliere nazionale del partito del garofano, Ernesto Salluzzo.

Il leader socialista attacca la sentenza della Corte d'appello: «Commessa una grande ingiustizia a cui spero si ponga rimedio»

Craxi: «Difendo La Ganga»

Respinte le dimissioni del dirigente condannato

Craxi respinge le dimissioni offerte da Giusy La Ganga dopo la condanna per ricettazione subita dalla Corte d'appello di Torino. Il leader del Psi definisce la sentenza «una grande ingiustizia» ed esprime solidarietà al suo proconsole, «incastrato» sette anni fa nell'affare Zampini-Biffi Gentili.

FABIO INWINKL
ROMA. Craxi si è mosso subito. Ha respinto le dimissioni che Giusy La Ganga, condannato per ricettazione dalla Corte d'appello di Torino, gli offriva. Di più, a La Ganga, che rimane a dirigere la politica del garofano negli enti locali, Craxi esprime «la sua più viva solidarietà». La sentenza? «Tutti gli elementi di diritto e di fatto, sottolineati tanto dalla difesa che dalla pubblica accusa - sostiene il segretario del Psi - fanno ritenere che sia stata commessa una grande ingiustizia».

politica. L'11 dicembre '84 la Camera concede l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato socialista per i reati di ricettazione continuata e violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti. Un voto nel quale almeno 60 deputati della maggioranza si uniscono all'opposizione di sinistra, sconsigliando la proposta di diverso segno uscita dalla giunta per le autorizzazioni.

di ogni possibile strumentalizzazione esterna od interna. Il Psi torinese - conclude Cardetti - potrà validamente contribuire alla crescita del partito e a conseguire l'obiettivo dell'unità socialista che esso si è dato. Più perentorio, dopo la sentenza, un altro deputato torinese del Psi, Filippo Fiori, per il quale si apre un problema molto grave, una fase delicatissima in cui gli aspetti ideali e morali della politica devono prevalere su quelli di gestione.



Giusy La Ganga



Bettino Craxi

Referendum: al Parlamento l'ordinanza della Cassazione



E' stata trasmessa alle presidenze della Camera e del Senato l'ordinanza con la quale l'ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione, il 15 novembre scorso, ha dichiarato legittime le richieste di referendum abrogativi riguardanti la legge elettorale del Senato, il sistema delle preferenze e la legge elettorale dei Comuni, promossi dal comitato capeggiato da Mario Segni (nella foto).

Iotti incontra i sostenitori della legge contro le crisi fuori dalle Camere

proposta è stata finora sottoscritta da 260 deputati di tutti i gruppi, salvo il Pci, che ha comunque assicurato il suo pieno sostegno all'iniziativa. Hanno sottoscritto la proposta anche il vicepresidente del gruppo del Psi, Cardetti e il capogruppo del Pli, Battistuzzi.

Giovanni Moro: «Non capisco l'entusiasmo per Orlando»

Entusiasmo con cui da più parti si considera questa operazione in termini di una vera e propria primavera della politica. Lo ha detto ieri Giovanni Moro, segretario politico del Movimento federativo democratico, commentando le ultime decisioni dell'ex sindaco di Palermo. Per Moro i problemi non si risolvono facendo «una confederazione di realtà locali, una Rete o un fronte degli onesti e degli scontenti», ma creando «un polo di soggettività e di rappresentanza apolitica dei cittadini come tali».

Il Pci: «Concentrazioni pericolose nella distribuzione dei giornali»

garante per l'editoria e la radiodiffusione, Piero De Chiara, responsabile per l'editoria del Pci. L'iniziativa fa seguito a numerose segnalazioni di testate e distributori, ai quali i maggiori gruppi editoriali, Rizzoli in testa, stanno chiedendo una esclusiva nella diffusione delle proprie pubblicazioni. Nella lettera si chiede al garante di intervenire, «affinché un processo di razionalizzazione economica non si trasformi in un condizionamento dell'accesso in edicola delle testate non legate ai grandi gruppi».

Presentazioni pubbliche per le mozioni congressuali

Domani, alle ore 11,30, sarà presentata a Botteghe Oscure la mozione «Per un moderno partito antagonista e riformatore». Interverranno Bassolino, Asor Rosa e Minucci. Venerdì, invece, sarà la volta della mozione «Rifondazione comunista», di cui è primo firmatario Angius. Con lui, alla presentazione, ci saranno Ingrao, Natta, Tortorella, Cossutta e Chiarante. Per undicesimo è saltato, dall'elenco delle adesioni a questa seconda mozione, il nome di Salvatore Vozza, membro del comitato centrale, che invece risulta tra i primi firmatari.

Cesare Salvi: «La Dc cerca la rissa ideologica»

La Dc vorrebbe creare una situazione di rissa ideologica, un polverone per evitare di rispondere alle domande che la stampa, personalità democratiche, autorevoli membri della maggioranza, oltre al Pci, pongono in questi giorni sui molti lati oscuri dell'operazione Gladio: così Cesare Salvi, della segreteria del Pci, replica al luridissimo corsivo apparso ieri mattina sul Popolo. «Questo atteggiamento della Dc - aggiunge Salvi - è segno di un grave imbarazzo e di un crescente isolamento: di fronte a un'opinione pubblica sempre più esigente nella richiesta di verità e di trasparenza immediata».

GREGORIO PANE

Il segretario pci propone una «costituente programmatica» fra Pds e socialisti Alternativa, Occhetto sfida il leader del Psi «Né tu né io possiamo farcela da soli»



Achille Occhetto

Il Partito democratico, della sinistra, nasce per fare l'alternativa alla Dc. Per mandare quel partito all'opposizione. Per costruire un saldo rapporto unitario, su basi programmatiche, con le altre forze di sinistra e innanzitutto col Psi. Dice Occhetto: «Né io da solo, né Craxi da solo potremo farcela a creare l'alternativa». Il segretario del Pci rilancia l'idea di «una più ampia costituente fra il Pds e il Psi».

FABRIZIO RONDOLINO

che, al più presto capica questa verità elementare. Ed è attorno a questa verità elementare che, in fondo, si gioca il futuro del Pds e della sinistra italiana. Il fallimento dell'idea di socialismo praticata nell'Est - dice Occhetto rivolto a Craxi - in una certa misura offusca la prospettiva socialista in generale. È questa la ragione del «nuovo inizio» per tutti. E della sfida lanciata dal Pci, in sintono - dice Occhetto, «con quello che dicono Brandt, Gorbačov, Gonzalez».

la storia di questa mozione politica interna, nessuna ricomposizione: per Mussi l'importante ora è guardare al futuro, all'iniziativa politica dei prossimi mesi. Il nuovo simbolo e il nuovo nome? «Hanno fascino e significato ideale e politico», dice Mussi. Ma non nascono dal nulla. Chi li condivide, conclude, deve rafforzare il nuovo corso, la piattaforma che lo sostiene; il gruppo dirigente che lo ha proposto, il segretario che si è battuto coraggiosamente per realizzarlo.

Domani, alle ore 11,30, sarà presentata a Botteghe Oscure la mozione «Per un moderno partito antagonista e riformatore». Interverranno Bassolino, Asor Rosa e Minucci. Venerdì, invece, sarà la volta della mozione «Rifondazione comunista», di cui è primo firmatario Angius. Con lui, alla presentazione, ci saranno Ingrao, Natta, Tortorella, Cossutta e Chiarante. Per undicesimo è saltato, dall'elenco delle adesioni a questa seconda mozione, il nome di Salvatore Vozza, membro del comitato centrale, che invece risulta tra i primi firmatari.

Camera «Più poteri al Parlamento europeo»

ROMA. Alla vigilia dell'apertura di Andropov al Parlamento europeo, la commissione esteri della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione firmata da Piccoli, Novelli, Pellicano, Cardetti, Calderisi, Negri e Cicciomessere - per dare risalto al ruolo dell'assemblea di Strasburgo nelle modifiche dei trattati che saranno decise dalle conferenze intergovernative sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica che si terranno a dicembre. La risoluzione chiede che il suo atteggiamento sulle conclusioni delle conferenze intergovernative dovrà essere pienamente coerente con l'approvazione di tali conclusioni da parte dell'assemblea di Strasburgo. Una decisione di rilievo, proprio perché oggi, sugli stessi argomenti, interverrà Andropov.

Interviste sulle tre mozioni nel prossimo numero della «Lettera sulla Cosa» Reichlin, Chiarante, Asor Rosa: «Dopo il congresso potrebbe andare così»

Attivi, assemblee, manifestazioni s'intrecciano un po' in tutta Italia: il Pci s'avvia al suo 20° Congresso diviso in tre mozioni, ma, forse, meno lacerato di un anno fa. Ne sono testimonianza le tre interviste (a Reichlin, Chiarante, Asor Rosa) che Lettera sulla Cosa pubblica venerdì. Il tre illustrano le mozioni, non risparmiano la polemica, ma, soprattutto, guardano già al dopo-congresso.

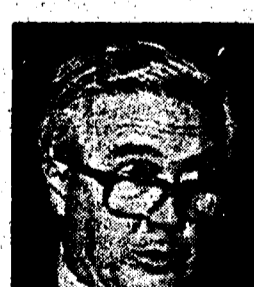
l'identità di un partito è data dalla sua «funzione nazionale». Che oggi si riassume così: «Rifondare lo Stato democratico». È questo lo spazio politico, il luogo che definisce l'autonomia del nuovo partito. L'obiettivo della maggioranza? «Dar vita ad una forza capace di scendere in campo contro un assetto di potere fondato su un intreccio perverso fra clan politici, affarismo e pezzi dello Stato». È questa la sfida del Pds. Che fa passare in secondo piano le polemiche interne. A Bassolino, Reichlin rimprovera di aver avuto troppa fretta, perché «è tempo per vedere chi prenderà il posto della sinistra nel nuovo partito». E alla mozione della minoranza imputa una lacuna: «Manca - dice Reichlin - quello che Togliatti chiamava il compito dell'ora, non in senso tattico, ma storico-politico. Quanto ai futuri assetti interni, non mi preoccupano le al-



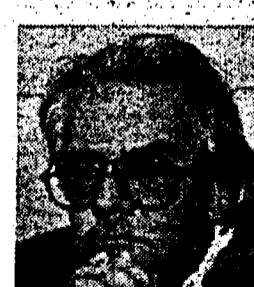
Alfredo Reichlin

leanze, specie tra chi ha condiviso le ragioni di fondo della svolta», conclude Reichlin rivolto ai riformisti. Proseguo al futuro è anche l'asse del ragionamento di Chiarante. Che definisce la «rifondazione comunista» come «costruzione di un partito nuovo, fondato su un'identità comunista ripensata e rinnova-

ta». Chiarante ripercorre le vicende dell'ultimo anno e sottolinea il progressivo passaggio della minoranza dalla pura opposizione alla ricerca innovativa. «La presenza di una minoranza - dice - che chiedeva un partito più combattivo, è qualcosa che ha inciso. Le ragioni del «no» alla «svolta» sono ribadite e così sintetizzate: «Critichiamo l'ipotesi di un partito che risponda alla complessità sociale esaltando un rapporto base-vertice incentrato sulla funzione dei leader e dei gruppi dirigenti». Il nome, aggiunge Chiarante, è importante. Ma «siamo già oltre il 19° congresso». Che significa? Chiarante non nasconde i limiti passati del «no». Ma rivendica una funzione «anti-scissione». E conclude: «Ci battiamo perché il Pci resti. E se si chiamerà con un altro nome, battiamoci ancora perché sia una forza realmente riformatrice, profondamente radicata fra i lavoratori, con una vita interna pluralista». All'area della «rifondazione comunista» va offerta la prospettiva di un impegno attivo nel nuovo partito. Infine, Asor Rosa. Il direttore di Rinascita definisce così la posizione della propria mozione: «Teniamo a muoverci nel dominio del reale. C'è insomma un elemento di concretez-



Giuseppe Chiarante



Alberto Asor Rosa